Anno XVIII — Giovedì 17 Aprile 1884 — N. 92

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* dell'11 aprile contiene:

RR. decreti numeri 2144, 2145, 2146, 2147, 2148 (serie terza), coi quali si costituiscono in sezioni elettorali autonome i comuni di Donato, Pistolesa, Piatto, Tavigliano e Torrazzo.

Disposizioni nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

La stessa *Gazz.* del 12 contiene:

1. Regio decreto che approva l'annessovi statuto del Consorzio Universitario di Torino.

2. Regi decreti coi quali si costituiscono in sezioni elettorali autonome i comuni di Bornato, Zone, Cerveno, Sant'Arpino e Nughedu di San Nicolò.

3. Regio decreto che approva l'annessovi statuto dell'Associazione italiana della Croce Rossa.

4. Elenco di individui a cui fu concessa la medaglia d'argento o la menzione onorevole al valor di marina.

5. Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria, del ministero di marina e degli archivi notarili.

6. Direzione generale dei telegrafi. Avviso di interruzione del cavo sottomarino fra Moldonato e Montevideo (Uruguay).

Cose di Venezia.

(Nostra Corrispondenza)

Venezia, 16 aprile.

Tre giorni di festa, di sciopero, di scialo per solennizzare la Pasqua mi pare sien troppo, troppo davvero.

Il Monte così detto di Pietà lo sa lui se tre giorni di bagordo son di troppo: qui non è il caso di ripetere il *trinum perfectum* ma il *porro unum*.

Parecchi pozzi pubblici sono già forniti dall'acquedotto, e va con questo beneficio togliendosi lo sconcio di vedere vie, campi allagati dall'acqua che veniva mal condotta per tubi dalle barcaccie — e la pena di vedere quell'arruffio per attingere.

Ieri sera alle 8.30 nella Sala della Borsa si radunava per iniziativa del Comitato un gran numero di cittadini di Venezia e di fuori si sentirono promesse, affidamenti, propositi tra argomenti e conforto e di sconforto. — L'intelletto ed il cuore vi ebbero gran parte per fior d'eloquenza. Speriamo che vero frutto venga dopo il fiore.

Vanno riaprendosi i giardinetti delle birrarie con gara di orchestrine. Primeggia quella di Dreher; ma l'inaugurazione ne venne un po' guasta dalle guasconate di un sere austriaco, al quale risposero di buon polso taluni dei nostri. A quegli, a questi, altri battaglieri si unirono, e parecchi ufficiali ebbero un bel da fare, un bel da dire per risparmiare dall'ira della folla i provocatori di questo parapiglia momentaneo, ma procellosissimo. Il danno maggiore lo ebbe il proprietario della Birreria.

Di palo in frasca. Nel sessantatre o giù di lì mi rammento che a Torino una sfilata di gente per giorni, per settimane saliva su alla Sala Maggiore del Palazzo Reale per contemplarvi un quadro grandioso, la Battaglia di San Martino, dipinto del cav. Giacomelli, Cavaliere di vecchia data ed artista di bella e antica fama. Il clamore delle lodi copriva le critiche che qua e là sussurravano. Del nostro Giacomelli si fece in questi giorni un gran dire per alcuni suoi quadri (scene del 48-49) rifiutatigli dal Municipio e da lui venduti ad un inglese. Senza entrar in merito della questione fa male sentir messi in non cale ed in burletta i militanti (soldati, scrittori ed artisti) di quell'Epoca grande e rigeneratrice.

Commenti alla "Mia prigione".

Molti giornali francesi si occupano della *Mia prigione* del martire papista Des Houx.

«Povero Des Houx, dice il *Voltaire*, è veramente disgraziato; egli rivendica il potere temporale dei papi e lo mettono in prigione, e in quale prigione? In una prigione costruita dai papi.»

E il *Rappel* fa le seguenti riflessioni:

«Quello che riuscì specialmente intollerabile al prigioniero fu la interdizione della polvere insetticida. Ecco un governo il quale, benchè sia monarchico, condanna i cristiani a esser divorati dalle belve. È vero però che esso proporziona le bestie alle persone. I cristiani quando dagli imperatori romani venivano gettati nel circo, erano in tutta la forza e la vitalità d'una religione nascente. I cristiani d'oggi sono agonizzanti; non è necessario di scagliare su loro degli animali grossi. I cristiani d'un tempo venivano gettati alle belve; Des Houx fu gettato alle pulci.»

Come lo si vede è com'era naturale, il ridicolo martire è giudicato per quel che vale, dai suoi stessi compaesani.

NOTIZIE ITALIANE

La strage di Pizzofalcone. *Napoli* 16. Oggi furono fatte le solenni esequie alle infelici vittime di Salvatore Misdea. L'ufficiale di picchetto alla caserma di Pizzofalcone è stato messo agli arresti di rigore. Si parla anche di altri arresti fra i graduati della quinta compagnia del 19 reggimento.

Un ex deputato processato. Da Roma all'*Arena*:

Si è iniziato il processo contro l'ex amministratore del Banco di S. Spirito, Lorenzini, accusato di malversazione di fondi. Lorenzini che fu parecchio tempo deputato, credesi abbia stornata la somma di due milioni circa. Stamane correva voce che egli si fosse suicidato, ma risultò infondata la notizia.

Questa notizia però merita conferma.

Tra vecchi. L'annunciata enciclica all'episcopato contro i Franchi muratori è stata vergata da Leone XIII medesimo.

Essa ripete i vecchi argomenti canonici contro quest'associazione, che chiama setta corruttrice della società sotto il manto ipocrita della filantropia, e alla quale fa risalire le origini dell'*Internazionale*, del fenianismo, del socialismo e del nihilismo, della rivoluzione insomma sotto le varie sue forme.

L'enciclica conclude dicendo che oggi più che mai la fede è il fondamento della società, come l'altare è la difesa del trono.

NOTIZIE ESTERE

Magnanimità francese! L'ufficioso *Soir* non crede che Ferry disegni di annettere alla Francia la Tripolitide. Il giornale combatte tale idea, ed esprime anzi il desiderio che quella provincia turca dell'Africa venga occupata dall'Italia. In tal modo cesserebbero i rancori per l'occupazione di Tunisi da parte della Francia, e del resto, soggiunge quel foglio, è da preferirsi la vicinanza di una potenza civile a quella di barbare tribù.

Incendiari russi. A Pietroburgo le Autorità hanno scoperto l'esistenza d'una società d'incendiari, composta di venti persone, con alla testa una giovane polacca del *demi-monde*.

La politica di Ferry. Perigueux 16. Al banchetto Ferry, parlando della politica estera disse: Siamo una potenza marittima, ed abbiamo interessi in tutti i paesi. Siamo potenza continentale, — e non possiamo lasciare manomettere nessun interesse legittimo che possiamo avere sul continente.

Parlando poscia della Tunisia, del Tonchino, Ferry dice che la questione militare è regolata al Tonchino; annuncia l'entrata delle truppe in Hong Hoh, e rende omaggio ai soldati ed ai marinai che sono all'altezza di tutti i pericoli.

Ferry aggiunse: Bisogna che la democrazia comprenda che può esercitare una influenza pacifica, e salutare sull'Europa che soffre, ed alla quale manca l'equilibrio. Per esercitare la sua missione la Francia deve avere spirito di continuità. La condotta d'un governo repubblicano che cambia padrone ogni otto giorni non offre alcuna base per i negoziati. Se abbiamo una situazione migliore in Europa è che il parlamento ci dà segni reiterati di fiducia. Consegue da ciò che il governo ha autorità quando parla all'estero.

Il governo non deve lasciare alcuna nube sulle sue intenzioni. Noi non abbiamo mancato a questo dovere. Si sa in Europa con chi siamo e con chi non siamo.

Ferry promette poscia di realizzare fra qualche settimana le sue promesse relativamente alla revisione. Dice che attualmente il paese può porre il problema in condizioni di maturità e riflessione eccezionali. Vogliamo la revisione desunta dai termini stessi della costituzione. Possiamo sperare di guadagnare facilmente a questa revisione 320 deputati e 160 senatori. Bisogna dare garanzie alla revisione limitata contro la revisione illimitata. Lo faremo con sincerità e risoluzione.

Ferry parlando poi delle prossime elezioni municipali, disse: la condizione che deve essere imposta a tutti i candidati è quella di rispettare la legge del paese. (Lunghi applausi).

CRONACA
Urbana e Provinciale

Consiglio Provinciale di Udine. Seduta 16 aprile 1884, ore 11 ant.

Presidente: Gropplero co. comm. Giovanni — Segretario: Magrini dottor Arturo.

È presente quale commissario governativo il R. Prefetto sig. Brussi comm. Gaetano.

Sono presenti 39 consiglieri provinciali.

Appena aperta la seduta, il sig. Presidente comm. Gropplero fece una breve commemorazione per la morte dell'illustre Quintino Sella cui il Consiglio fece unanime plauso, ed a questa commemorazione tenne dietro altro discorso del consigliere co. Nicolò Mantica, concludendo con le seguenti proposte:

«Il Consiglio Provinciale di Udine delibera:

I. di collocare sul palazzo provinciale degli uffici una lapide che ricordi ai nostri figli l'illustre Quintino Sella, primo reggitore del governo nazionale in Friuli;

II. di inviare alla famiglia Sella in Biella le più sentite condoglianze per la perdita dell'ottimo suo capo, del grande cittadino;

III. di farsi rappresentare alle onoranze funebri che la città natia renderà al figlio suo nel quadrigesimo giorno della morte.

IV. Il Consiglio incarica la Deputazione dell'esecuzione di queste deliberazioni.»

Il deputato Marzin, a nome della Deputazione provinciale, accettò la proposta del consigliere Mantica, che il Consiglio approvò ad unanimità.

In seduta privata.

È stata proposta dalla Deputazione provinciale ed accordata dal Consiglio una gratificazione per l'anno 1884 all'asistente tecnico sig. Biasoni Francesco, ragguagliata al 15 per cento del suo stipendio.

Fu autorizzata la Deputazione a corrispondere al sig. Giuseppe Presani impiegato dell'Ospitale di Udine lire 600 per le sue prestazioni pel movimento dei mentecatti nelle succursali della Provincia durante l'anno 1883.

Fu accolta la domanda di collocazione nello stato di riposo del Ragioniere capo provinciale sig. Gennaro Giovanni.

In seduta pubblica.

Venne preso atto di due comunicazioni, l'una riflettente tre deliberazioni d'urgenza prese dalla Deputazione riflettenti domande del sussidio governativo per strade obbligatorie, e l'altra relativa a storni di fondi del Bilancio provinciale.

Circa il sussidio alla Scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo fu approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio provinciale delibera di concorrere col sussidio di lire 1000 alla Scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo per sopperire allo sbilancio del consuntivo 1882 dell'Istituto, da pagarsi sul bilancio provinciale 1884».

Sulle proposte relative al Legato del benemerito conte Francesco Di Toppo venne accettata la seguente proposta deputatizia.

«Il Consiglio provinciale delibera di chiedere al Governo del Re l'autorizzazione ad accettare, insieme al Comune di Udine, il Legato disposto dal conte Francesco Di Toppo col suo testamento 29 gennaio 1876 a favore della Città e Provincia, ritenuta l'interpretazione data allo stesso dalla contessa Margherita Di Toppo colla dichiarazione 31 gennaio 1884, a condizione che in nessun caso l'onere complessivo della Provincia per la metà della tassa ereditaria a suo quoto della eventuale spesa di impianto dell'Istituto *Di Toppo-Wassermann*, giusta il capo 6° del testamento, superi la somma di lire 60,000; e perchè alla possibile eccedenza supplisca il Comune di Udine, riservato ogni provvedimento per l'erezione dell'Istituto in ente morale.»

Fu accordato un sussidio di lire 500 alla Scuola di disegno presso la Società operaia di Pordenone, per una volta tanto.

Venne autorizzata la Deputazione provinciale a rimettere alla decisione di arbitri la questione fra la Provincia e l'impresa Nardini circa la fornitura d'acqua alle caserme dei R. Carabinieri che ne difettano.

Venne adottato il parere favorevole per il trasferimento della sede Municipale da Platischis a Taipana.

Venne preso atto della comunicazione

5 **APPENDICE**

CARATTERE

(Bozzetto di Caterina Percoto).

Nel dimani sul rompere dell'alba, prima che la sora Marianna fosse alzata, torna a casa il Michele.

— Com'è che sei così presto di ritorno? Mica disgrazie? chiese la moglie sorpresa.

— Oh no! rispondeva egli asciutto, asciutto, e andava rovistando sul cassettone, sulla tavola: guardava in terra e una volta raccolse uno scampolino di carta, che, dopo averlo strofinato, gettava con furia sullo spazzo.

— Va abbasso a farti il caffè, disse la moglie, ch'io mi vesto subito e vengo ad ajutarti a portar dentro i fagotti.

— Non c'è da portar dentro niente, diss'egli, chè non l'ho comperato niente —. El aveva una mutria. Da lì a poco continuò: — Se la vuoi propri sapere com'è stata, gli è che arrivato a Trieste mi son trovato senza soldi. So di certo di aver cavato dal cassettino tre marenghi, ma fra quella confusione del partire, devo averli posati lì sul tavolo e poi mi sono dimenticato di metterli nel porta monete. Qui, in camera, chi è stato?

— Nessuno; altri che la Daria a rifare il letto nel tempo ch'io ero laggiù colle *puttelle* nel pollajo. La Daria non può essere che li abbia toccati. Se li avesse veduti me li portava sull'istante. Prima, tu lo sai ch'è fidatissima, e poi questa mattina istessa nel tornare dal pozzo, ha trovato un marengo in istrada ed è corsa subito dal parroco per farlo dire in chiesa. Bisogna che sia uno dei tuoi perduto dal galantuomo che li ha pigliati su. Se fosse lei certo non veniva a mostrarmi quello trovato in istrada.

— Non mi piace; disse il sor Michele. Alzati, e torneremo a guardar insieme dapertutto.

Rovistarono in ogni angolo, gettarono ogni cosa sossopra, corsero a vedere nella concimaja, dove avevano portate le spazzature. Inutile; i marenghi non c'erano.

Allora il sor Michele conchiuse di aspettare, che la ragazza si coricasse e poi d'entrare pianino dov'ella dormiva ad esportar tutti i suoi vestiti per attentamente esaminarli. Venuto il momento, Beppo, sicuro dell'innocenza di lei, aspettava col lume fuori della stanza. Michele entra e porta fuori calze, scarpe, sottane, vestiti. Guardano nelle saccoccie; spiegano il moccichino per vedere se ci fosse qualcuna delle cocche raggruppata con entrovi le monete, scrollano le calze, le scarpe; quando, nello stendere sul tavolo il vestito, sentono un piccolo rumore come di bottone che avesse percosso nel legno. Lo scuotono, lo frugano per tutti i lati, ne arrovesciano le saccoccie: non c'è niente; ma nel tornarlo a piegare vien sotto le mani un piccolo punto duro tra la pedana e la balza: col temperino viene scucita subito quest'ultima e avvolti in un ritaglio della stoffa, ch'ella in quel giorno aveva messa in lavoro per i vestitini dei ragazzi, ecco stanno i due marenghi. Beppo li guarda, li tocca; non può negare l'evidenza del fatto. Pallido, tremante, col cuore spezzato, scongiura il padrone a tenere il segreto. Sor Michele, ricuperati i marenghi, rimette nella camera ogni cosa.

La Daria dormiva, o fingeva di dormire; certo non si mosse. Beppo non fu capace di coricarsi. Si ritirò nella sua camera. Spento il lume ed aperta la finestrella, stette lì, colla morte nell'anima, ad aspettare che venisse giorno.

Ci sono delle illusioni che durano anni ed anni; ma poi viene un punto che fa cadere la benda ed allora al lampo della verità s'infrange per sempre l'idolo che il nostro cuore aveva creato ed infiorava co' suoi i proprii sentimenti. La Daria? La Daria era morta per lui. La Daria, ch'egli aveva amato con tanta passione non esisteva più per Beppo. Se avessero portato sotterra a marcire la bella persona, ch'egli aveva per sì lungo tempo vagheggiato, non avrebbe potuto sentire un dolore più grande, che ad assistere alla perdita irreparabile di quell'anima che tutto ad un tratto gli era sfumata dinanzi. No! quella non è la sua Daria. Nessuno mai al mondo potrà piegarlo a sposare una tal creatura. Quel fatto è una macchia indelebile che, unito a lei, egli se la sentirebbe sul proprio cuore. La sua Daria ei l'ha perduta più che se fosse morta davvero e la piangeva a calde lagrime e si sentiva misero per sempre; ma puro, ma galantuomo, ma diviso in eterno da chi non sa rispettare l'altrui proprietà. Quella notte lo aveva invecchiato di dieci anni. All'alba andò a prendere i danari e la tela che aveva in consegna. La rivide, come se fosse stata una tutt'altra persona, le restituì ogni cosa, e la mise in libertà. Poi s'avviò come di consueto a lavorare ne' campi. Nè il padrone, nè il parroco e neanche la sora Marianna, che impietosita pel dolore della povera fanciulla aveva smesse le bizze, furono capaci di smuoverlo da quella sua risoluzione. Continuava la vita come prima; non parlò mai dell'accaduto con anima viva. Era un segreto ch'egli aveva seppellito negli abissi del cuore; e da quel giorno, quando s'incontrava colla Daria, la trattò sempre colla più fredda indifferenza, come avrebbe trattato qualunque altra donna che gli fosse stata affatto straniera. Or ella da parecchi anni s'è maritata al di là del confine. E Beppo? A gran consolazione della sora Marianna, non vuol più saperne di donne. Laborioso, taciturno, vive lì in famiglia, come un vecchio zio. Sua unica gioia è ancora la caccia. Nei dì festivi sui primi albori lo vedi girare per le nostre colline o in riva ai torrenti, con lo schioppo in ispalla. L'acuto suo sguardo cerca del continuo la selvaggina, la persegue con una specie di accanimento e, soltanto quando l'ha colpita, le sue labbra si aprono a un sorriso di soddisfazione, come se avesse ammazzato qualcuno dei tristi pensieri, che gli fecero così amara la notte di quella fatale scoperta.

Caterina Percoto.

fatta dalla Deputazione provinciale circa il servizio di custodia dei boschi della Provincia.

Venne adottato l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta del Consigliere De Rosmini tendente a togliere l'intervento del Rappresentante provinciale nelle sedute del Comitato pel Consorzio Ledra-Tagliamento.

Essendo stata ritirata la proposta della Deputazione circa l'eventuale acquisto della casa Zamparo ad uso abitazione del R. Prefetto, è conseguentemente esaurito l'ordine del giorno;

La seduta fu sciolta alle ore 3 1/2 pomeridiane.

Municipio di Udine

Manifesto.

In esecuzione alla Legge 8 giugno 1874 N. 1937, dovendosi procedere alla rinnovazione della lista dei giurati, si avverte che nella stessa dovranno inscriversi tutti coloro per i quali concorrono le condizioni seguenti:

I. Essere cittadino italiano ed avere il godimento dei diritti civili e politici;

II. Avere non meno di 25 anni compiuti, nè più di 65 compiuti;

III. Appartenere ad una delle seguenti categorie:

1. I senatori e i deputati e tutti coloro che hanno fatto parte delle precedenti Legislature;
2. I membri o soci delle accademie e dei corpi di scienze, lettere ed arti ed i dottori dei collegi universitari;
3. Gli avvocati ed i procuratori presso le corti ed i tribunali ed i notai;
4. I laureati e licenziati in una Università, e coloro che sono muniti di un diploma o di cedola rilasciati da un liceo, da un ginnasio, da un istituto tecnico, da una scuola normale e magistrale e in generale da altri istituti speciali riconosciuti od autorizzati dal governo;
5. I professori insegnanti, o emeriti od onorarii delle facoltà componenti le Università degli studi, e degli altri istituti pubblici dell'istruzione superiore;
6. I professori insegnanti, o emeriti od onorarii degli istituti pubblici di istruzione secondaria, classica e tecnica, e delle scuole normali e magistrali;
7. I professori insegnanti, emeriti od onorarii delle accademie di belle arti, delle scuole di applicazione degli ingegneri, delle scuole, delle accademie e istituti militari e nautici;
8. Gli insegnanti privati, autorizzati, delle materie comprese nei numeri 5, 6 e 7;
9. I presidi, direttori e rettori degli istituti, di che ai numeri 5, 6, e 7;
10. Coloro che sono o sono stati consiglieri provinciali;
11. I funzionari ed impiegati civili o militari che hanno uno stipendio non inferiore ad annue lire duemila, od una pensione annua non inferiore a l. 1000;
12. Coloro che abbiano pubblicate opere scientifiche e letterarie od altre opere d'ingegno;
13. Gli ingegneri, architetti, geometri od agrimensori, ragionieri, liquidatori, farmacisti e veterinari legalmente autorizzati;
14. Tutti i sindaci nonchè coloro che sono o sono stati consiglieri di un Comune avente una popolazione superiore a 3000 abitanti;
15. Coloro che sono stati conciliatori;
16. I membri delle camere d'agricoltura, commercio ed arti, gli ingegneri e costruttori navali, i capitani e piloti con patenti di lungo corso, i capitani di gran cabotaggio, i padroni di navi, gli agenti di cambio e i sensali legalmente esercenti;
17. I direttori o presidenti dei comizii agrarii;
18. I direttori o presidenti delle Banche riconosciute dal Governo ed aventi sede nei capoluoghi di comune di oltre 6000 abitanti;
19. I membri di Commissioni governative di sidacato o di vigilanza sopra gli istituti di credito od altri oggetti della pubblica amministrazione;
20. Gli impiegati delle provincie e dei comuni, i direttori ed impiegati presso le opere pie, gli istituti di credito, di commercio e d'industria, le casse di risparmio, le società di ferrovie e di navigazione e presso qualsiasi stabilimento privato riconosciuto dal Governo i quali abbiano uno stipendio non inferiore a lire 3000 od una pensione non inferiore a lire 1500;
21. Coloro che pagano all'erario dello Stato un annuo censo diretto computato a norma della Legge elettorale politica, non inferiore a lire 300 se risiedono in un comune di centomila abitanti almeno, a lire 200 se risiedono in un comune di cinquantamila abitanti almeno, a lire 100 se risiedono in altri comuni.

I cittadini compresi in alcuna delle accennate categorie dovranno presentarsi per la iscrizione presso l'ufficio di anagrafe non più tardi del 31 luglio p. v.

L'obbligo della iscrizione riguarda anche coloro che pel disposto dell'art. 4 della Legge sopracitata possono essere dispensati dall'ufficio di giurato.

Le dichiarazioni anzidette dovranno essere scritte nel registro di mano dagli stessi dichiaranti alla presenza dell'ufficiale che vi sarà deputato.

Ad opportuna norma si avverte che coloro i quali si rifiutassero di adempiere codesta prescrizione saranno puniti con ammenda di lire 50.

Dal Municipio di Udine
li 16 aprile 1884.

Il Sindaco
L. De Puppi

Per i farmacisti. A Torino, ieri l'altro in una riunione generale dei farmacisti della città, si è deciso di tenere un congresso, al quale interverranno tutti i chimici-farmacisti d'Italia.

Essendo allo studio molte gravi quistioni riflettenti il ceto sanitario, come il nuovo codice sanitario, la nuova farmacopea nazionale, il commercio dei medicinali nazionali in confronto di quelli esteri ecc., i farmacisti hanno ravvisato conveniente un congresso nazionale, in cui si possano discutere in comune gli interessi della farmacia.

Questo congresso si terrà durante l'esposizione, nel mese di settembre.

Barbarie. Francesco D'Agostini, carradore fuori Porta Aquileia, ieri veniva per la via di fronte alla Stazione con un carro tanto carico che il cavallo, dopo averlo penosamente trascinato per qualche poco, non potè più andare avanti. Il D'Agostini stava, per giunta, seduto sul carico e da li pioveva botte spietate sulla povera bestia. La gente, cui quella scena troppo prolungata facea compassione e stizza, cominciarono a rimproverarlo, fu chiesto l'intervento di un vigile; ma il D'Agostini teneva duro, rispondeva acerbo e bastonava il cavallo. Allora fu strappato bruscamente dal suo posto e a terra avrebbe passato un brutto quarto d'ora se non si avesse avuto di lui quella misericordia che egli non volle avere per lo sventurato quadrupede.

Fu messo in contravvenzione e il cavallo, staccato da alcuni degli accorsi, venne da loro condotto in istalla.

Teatro Nazionale. Rappresentazioni straordinarie. Primo debutto della nuova Compagnia veneziana d'operette di A. Toso-A. Naccari, con le due operette nuovissime per Udine espressamente musicate per la stessa, *Mignonè Fanfan*, musica del M. A. Naccari, e *Carnovale*, musica del M. G. Carisi.

Personale artistico. — Donne — Checchini Elisa, Galati Cornelia, De Minio Maria, Battistella Barbera, Fedriga Angelina, Dionigo Italia.

Uomini — Toso Alessandro, Arzentin Edoardo, Brunoldi Alessandro, Battistella Federico, De Zan Giorgio, Favero Eugenio, Marcon Vittorio, Titoni Michelangelo.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Augusto Naccari.

Direttore artistico e librettista Alessandro Ruberti. — Attrezzista Ignazio Gallati. — Direttore della Compagnia Antonio Toso.

Corpo corale d'ambo i sessi. — Un rammentatore. — Un macchinista.

La Compagnia formata di elementi nuovissimi, e che per la prima volta ha il pregio di presentarsi sulla scena, fa caldo appello all'incoraggiamento ed indulgenza di codesto cortese pubblico e benemerita guarnigione.

I Direttori
A. Toso e A. Naccari.

Con altro avviso sarà indicato il giorno della prima rappresentazione ed i prezzi serali.

Esposizione generale di Torino 1884. (E. M.) Ora nel recinto dell'Esposizione si lavora senza tregua giorno e notte. Di notte, col sussidio della luce elettrica la quale spande tanta luce da far ritornare il giorno.

All'Esposizione non si fa più notte, quindi non si fa niente all'oscuro, nulla di buio. Tutto alla gran luce del giorno.

Intanto vi posso garantire che al 26 avrà luogo infallantemente l'inaugurazione in *pompa magna*.

Come tutto è grande, come tutto è bizzarro, come tutto è bello in questa Esposizione, che sarà una delle più splendide glorie della nostra patria!

I nostri nemici, i nostri... alleati vengano a vedere quanto sa produrre *l'espressione geografica*, la *terra dei morti*.

L'*espressione geografica*, signori miei, è diventata l'espressione del bello, l'espressione del... forte.

La *terra dei morti*, s'è fatta la terra del lavoro, la terra dell'arte... la *terra della gloria*. L'Italia risponde coi fatti e coi fatti spendidi alle insinuazioni di mala fede di quanti ci guardano con occhio torvo.

Non mi fermo a descrivere qualche edificio, qualche oggetto, per non sminuzzare il mio entusiasmo di fronte alla grandiosità dell'assieme.

In me l'entusiasmo fa l'effetto dell'amore (dell'amore quasi tutto sentimento) per cui provo un piacere direi... egoistico a nasconderne tutti i particolari anche agli amici più intimi, e raccogliermi e pensare... Pensare che c'è qualcosa in noi che ci stacca poderosamente dalla materia, che c'innalza, che ci fa sentire; finalmente, che abbiamo un'anima la quale ci avvicina a Dio. Che in fin dei conti non siamo tante bestie!

—

L'affluenza delle merci alla stazione di Torino è enorme. Alla stazione di Alessandria quattrocento vagoni carichi e destinati alla Esposione non possono proseguire per l'ingombro delle linee.

Albo della Questura. *Grave incendio in quel di Stregna.* Verso le 10 della sera 14 corr. prese fuoco, credesi accidentalmente, la casa di certo Bergnack Andrea, e prima che se n'accorgessero quei terrazzani, il fuoco aveva preso così vaste proporzioni, che distrusse in poco tempo la casa. I conjugi Bergnack si salvarono fuggendo attraverso le fiamme. Non così le due povere bambine Teresa d'anni 8 e Maria d'anni 5 che ne rimasero vittime. Altre due bambine degli stessi Bergnack, più grandicelle, si salvarono pure fuggendo attraverso le fiamme.

Contravvenzioni. Il vetturale F. Giovanni per offese ad un vigile dal quale era stato giustamente rimproverato.

Accademia di Udine. L'Accademia si raccoglierà venerdì 18 corrente alle ore 8 pom. in seduta publica col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. La chiesa di San Giovanni di Gemona e i quadri dell'Amalteo. Memoria del s. c. ab. Valentino Baldissera.
3. Seduta segreta.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi 17 corr. alle ore 6 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia nell'opera «Semiramide» — Rosssini
3. Valzer «Saluti Germanici» — Farbach
Finale III.
4. Romanza e duetto «Ebreo» — Apolloni
Aria e Finale II.
5. Polka «Brrr» — Blasich

Camere di Commercio. Il *Popolo Romano* propugna la riforma oppure l'abolizione delle Camere di commercio.

Estrazioni. Vienna 15 aprile. Prestito credito fondiario 3 per cento (*Boden Credit*): Serie 2634 n. 28 vinse fiorini 50,000, serie 3126 n. 84 vinse fiorini 2000, serie 2272 n. 72 vinse fior. 1000, serie 1625 n. 28 vinse fior. 1000. Per l'ammortizzazione furono estratte le serie 571, 1471, 3943, 3951, 3795.

Budapest 15 aprile. Prestito ungherese 1870, serie 2999 n. 22 vinse f. 100,000, s. 1104 n. 43 vince f. 10,000, s. 2999 n. 23 vinse f. 5000, s. 4407 n. 42 vinse f. 1000, s. 4525 n. 50, vinse f. 1000, s. 1354 n. 13 vinse f. 1000, s. 5375 n. 38 vinse f. 1000. Altre serie estratte: 623, 857, 922, 1104, 1354, 1608, 1638, 1642, 1827, 1983, 2155, 2294, 2349, 2725, 2810, 2948, 2999, 3138, 3356, 3417, 3823, 3834, 4407, 4426, 4525, 4579, 5094, 5166, 5331, 5372, 5375, 5997.

Ringraziamento. I coniugi Francesco e Maria Bodini commossi per le affettuose dimostrazioni avute nella triste occasione della perdita della loro diletta Gemma, ringraziano tutti quei pietosi che vollero prender parte al loro dolore.

BIBLIOGRAFIE

Ciro Di Varmo-Pers.

Memorie bibliografiche-letterarie di Domenico Pancini, Udine, Tipografia del Patronato, 1883. — È un debito vecchio che paghiamo, adempiendo la promessa fatta annunciando un libro, che serve non poco ad illustrare questa nostra Patria del Friuli, ricordando uno de' suoi più illustri e dimenticati scrittori.

La biografia letterario-critica, come usò l'Antonini per il Deciani ed il Frangipane, può essere uno dei mezzi più convenienti per attirare l'attenzione della restante Italia sopra questa estrema sua regione. E noi dobbiamo considerare il libro del Pancini anche sotto a tale aspetto, oltrechè sotto a quello di rendere giustizia ad un nobile ingegno, che avrebbe meritato di essere ben più largamente notato nella storia letteraria dell'Italia; egli che, non scevro di taluno dei difetti del seicento, che fu il trionfo spagnolismo letterario, pure apparisce com'uno che lo combatteva ne' suoi versi medesimi e cercava di parere un contrapposto. Così pur seppe, così fina critica, giustamente dal Pancini additata come precorritrice di quella del Parini, martellare i costumi contemporanei, rispondenti a quelle rigonfiature spagnolesche, ed ammonire altri a seguire il suo esempio di tenersi lontano, sebbene chiamatovi, da quelle corti, che affrettarono due secoli fa colla loro corruzione quella decadenza, dalla cui triste eredità duriamo ancora tanta fatica a purgarci.

Non di rado vediamo per altre parti d'Italia la critica letteraria servirsi di qualche biografia di uomini nelle lettere eminenti per richiamare a considerazioni sul tempo che fu; ma forse *Ciro di Varmo-Pers* sarebbe ancora rimasto in un ingiusto obblio, se il Pancini non si fosse come friulano, oltrechè come italiano, innamorato di questo tipo di cavalleria, di gentilezza, di questo poeta friulano vissuto nel secolo decimosettimo, cui anche i più dei nostri ignorano, od almeno non lo conoscono per quello che vale.

E non sarebbe forse tempo, che se altri studia la geologia, la botanica, la metereologia, la toponimia, la dialettologia di questa regione, o s'addentra negli studii storici particolari della medesima, taluno riassumesse in un volume la biografia friulana in ordine cronologico, ragguagliandola alla vita contemporanea della restante Italia? Non sarebbe poi fuori di luogo, per ricordare all'Italia la Porta dei Barbari, che dovrebbe essere ora quella della civiltà italiana, che si espande, anche questo modo di mostrare quello che fu sempre la parte nel tutto.

Quando il Pancini ha passato in rivista le opere e la vita del poeta friulano, si domanda perchè Ciro di Pers fu quasi obbliato e non certo collocato nel posto ch'ei si meritava nella storia letteraria dell'Italia; e prima di valersi delle parole di Domenico Ongaro per ispiegarlo, dice:

«Prima di tutto dirò, che questo ultimo lembo dell'Italia fu dimenticato con troppa facilità dalla madre patria, e ciò forse perchè quasi a metà, negli ultimi secoli, occupato da stranieri, sebben non avessero avuto nessun diritto di starci. Qui sempre, la nostra storia lo dice, vi furono cuori che battevano generosi per la patria e per essa lavorarono con ardore, e se la riservatezza degli uomini friulani più distinti non lasciò espandere tutto quello che sapevano, vantavano essi però, appunto perchè riservati, dei caratteri che, invece di una facile noncuranza, avrebbero dovuto loro produrre una stima, è un fatto, che le circostanze geografiche e politiche, e l'educazione molte volte diversa delle persone, specialmente dei letterati italiani, fecero sì che si tenne poco conto dei friulani per mantenere di loro una luminosa memoria.»

Speriamo, che il risveglio ora nato nei nostri compatriotti nel rivendicare le patrie glorie, serva anch'esso a ricordare all'Italia tutta di quanta importanza per essa sia il suo avanguardo orientale.

Forse il Pancini, giacchè cita molta parte dei versi dell'autore, avrebbe fatto meglio a ristamparli per intero, confrontando più largamente forme e carattere morale coi contemporanei suoi, mostrando la superiorità sua anche su molti dei più favoriti nella storia letteraria; ma egli forse temette di avventurarsi di troppo nelle vie della critica e si propose piuttosto di essere l'elogista d'uno scrittore la cui vita egli tratta con singolare affetto, allargando forse talora un pochino troppo il discorso, a cui toglie qualcosa della sua efficacia,

---

45 **APPENDICE**

DALLA MEMORIA
d'un vecchio giornalista
DELL'EPOCA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

(Pacifico Valussi).

Capitolo XV.

Ad Udine.

Mi trovavo nel 1867 a Firenze quando si aveva presentito qualcosa che stava per accadere a Roma per impulso di parecchi giovani garibaldini, tra i quali parecchi del nostro Friuli. Se i Romani avessero, come si credeva, seguito quell'impulso e si fossero sollevati contro le truppe mercenarie del Temporale, un corpo di esercito italiano sarebbe andato a mantenere l'ordine, sperando che, dopo il fatto compiuto, avvenisse anche la soluzione diplomatica della quistione. Invece andammo a finire a Mentana come tutti sanno, e s'ebbe il famoso *jamais* di Rouher. I ministri di Napoleone avrebbero voluto peggio; ma seppi da buona fonte, che l'imperatore nel Consiglio de' ministri formulò la quistione con queste parole: *Parlons de l'idée de la conservation du pouvoir temporel et de l'unité de l'Italie.*

Nella Camera c'era fu un gruppo mediano di deputati, al quale con parecchi amici veneti soprattutto del Friuli, è primo il Giacomelli, e con altri deputati che militavano nella fila della Sinistra ed erano stati sempre dei più arditi nell'azione, come il Mordini, il Cadolini, il Bargoni ecc., anch'io, dopo Mentana, appartenni. Gli si diede da alcuni il nome di *terzo partito*. Ma il fatto è, che quel gruppo di Deputati trovava necessario di affermare nella Camera e dinanzi al Ministero Menabrea, a cui si attribuivano intenzioni retrograde, il diritto dell'Italia su Roma e nel tempo medesimo quello del Governo di non lasciare che dei privati potessero un'altra volta compromettere la sicurezza della Nazione gettando su di lei la responsabilità dei mal riusciti loro tentativi. In mezzo all'agitazione pericolosa allora creata e dinanzi alle non meno pericolose repressioni che potevano venirne, si trattava d'impedire queste e quella, prendendo la via diritta ed evitando gli scogli in cui si poteva intoppare.

Ci radunavamo dapprincipio in casa del generale Carini, poscia nelle sale di un Circolo, per trattare in appresso anche delle riforme amministrative. Il generale Bixio era del numero; e quello spirito ardente e patriottico, agitato dall'idea di non avere potuto combattere coloro dal *Chassepot* che fece *merveilles* a Mentana, mandò in pezzi una seggiola che teneva in mano. Il Bixio, a cui l'entusiasmo del patriota ardentissimo non toglieva la riflessione, votò alla Camera quell'ordine del giorno di biasimo per il Ministero Rattazzi, al quale noi contrapponemmo quell'altro, nel quale si affermava il nostro diritto su Roma, nel senso ch'è detto sopra, e che nel fondo esprimeva il suo stesso pensiero.

Noi, se non potevamo approvare il modo con cui fu condotta quell'impresa, che poteva condurci ad una guerra colla Francia, non volevamo biasimarla, specialmente dinanzi all'insolente *jamais*, perchè la distruzione del Temporale e l'acquisto di Roma da farne la capitale dell'Italia era nostro proposito come quello di tutti i patriotti. Respingemmo quindi il voto di biasimo e producemmo la modificazione del Ministero. L'Italia dovette aspettare un'altra occasione, ma mostrò che non l'avrebbe perduta. Però ci dolse che tale fatto avesse distrutta in parte l'opera del 1864. Se non che forse più d'uno dei Governi stranieri penso fino d'allora, ch'era ben meglio che Roma appartenesse all'Italia, anzichè vi rimanesse la Francia e, con essa, o senza, un continuo pericolo di agitazioni. L'effetto politico del nostro voto fu poi anche di togliere ogni pericolo e sospetto di reazione, dacchè nel Ministero Menabrea entrarono i soprannominati nostri amici, che da Sinistra avevano piegato verso il Centro.

Fu per me quel voto un grave pensiero, ma non ebbi mai ragione di pentirmi di averlo dato; e quando l'amico Bonfadini venne sul banco della Presidenza a dirmi, che non si rallegrava punto del mio voto, gli risposi, che io meno ancora mi rallegravo con lui del suo ordine del giorno. Se si fosse accettato il nostro tutto era salvo, la dignità e la volontà della Nazione, l'aspirazione su Roma, il principio del Governo e la sicurezza che per nulla esso si sarebbe lasciato trascinare nella reazione, nè avrebbe tollerato dei disordini compromettenti. L'Italia poteva e doveva oramai camminare sulla sua via con passo sicuro, ma non correre all'impazzata e dare della testa nel muro.

Il Rattazzi fece in quei giorni memorabili dei prodigi di eloquenza. Disse il Bixio, nel nostro convegno, che egli era un Cicerone, che aveva ragione lui, e che pareva perfino dicesse la verità! Rattazzi era difatti un uomo parlamentare di prima forza. Quando Ricasoli nel 1867 si lasciò cadere per non saper starsene in piedi, io che conoscevo la lealtà grande ed il carattere di quest'uomo, me ne dolsi; ma dissi ad alcuni amici, che infine e non si poteva sostenere chi si abbandonava da sè, non curando il potere; che in certe occasioni e per certe persone è doveroso sovente difenderlo anche per sè; e che quindi avrei accettato il Rattazzi come una necessità. Gli amici mi diedero ragione, anche se avrebbero desiderato, che la cosa andasse altrimenti.

(Continua)

mostrandosi per troppa umiltà alquanto peritoso nelle sue affermazioni. Ma anche questo è un difetto, o se volete una virtù, del carattere friulano.

Senza seguire il Pancini nelle sue ricerche genealogiche circa alla famiglia castellana Varmo-Pers, notiamo piuttosto, che le diverse origini di tutti questi castellani, massimamente durante il principato temporale dei patriarchi, la diversa provenienza di questi medesimi e la vicinanza di altri principi, tanto oltralpe quanto al di qua dei monti, i quali tendevano ad allargare i loro dominii nel Friuli ed alimentavano per questo le rivalità fra feudatarii e Comunità, valsero a mantenere vivissime e prolungate lotte alla nostra Patria del Friuli; cosicchè fu un vero benefizio la soppressione del Temporale e la annessione del Friuli a Venezia, fatti che di secoli precedettero quello che ai di nostri accadde a Roma. Il male si fu, che questa annessione nè fu completa fino dalle prime, nè potè mantenersi integra quando sopravvennero guerre posteriori.

Ad ogni modo un po' di pace ci fu dappoi anche nel nostro Friuli. Molti dei principali feudatarii, lasciando i loro castelli, vennero allora ad abitare ad Udine, ed i loro palazzi sono per la maggior parte fuori della seconda e più della terza cerchia della città, vale a dire nei borghi, alcuni de' quali avevano molte case di conti, come i più poveri inframmisti quelle dei contadini, che si erano accostati alla vecchia città per essere difesi. Alcuni però dei castellani rimanevano nei loro castelli; ma e gli uni e gli altri avevano forse meno eroismo, ma più coltura. Ed ai tempi appunto che precedettero o susseguirono di poco Ciro di Varmo-Pers, troviamo parecchi dei nostri nobili, o militanti altrove in alti gradi, specialmente con Venezia, od ornati di studii nelle Università, ed anche aventi alti posti nelle Corti.

La famiglia Varmo era divisa in tre rami, quello che aveva un castello a San Daniele di sopra, quell'altro che aveva il suo a Varmo di sotto, ed un terzo a Pers, su uno di quegli ameni colli soprastanti ad Udine, dove avevano il loro principale anche i Colloredo.

D'una Colloredo appunto era figlio Ciro di Pers nato nel 1599; ed egli, istrutto nelle lettere da un prete Maniaco, passò di quattordici anni all'Università di Bologna, dove strinse anche amicizia con letterati del suo tempo.

Tornato a Pers per regolar le cose sue, essendogli morto il padre, Ciro s'innamorò d'una Taddea Colloredo, che non gli si volle dare per isposa. L'amore di Taddea gl' inspirò dei versi non indegni del Petrarca e nei quali si sente, che questo affetto era per lui un'educazione dell'anima, com'egli stesso lo lascia ne' suoi sonetti comprendere. Quando ad altri fu promessa la giovane da lui chiamata Nicea, Ciro pensò ad entrare nell'ordine battagliero dei cavalieri di Malta. La sua fama di letterato era già cresciuta, cosicchè in tutte le città lungo il suo cammino egli potè trovare, o farsi degli amici, od ammiratori. Agli accademici di Firenze, che lo ascrissero tra i loro, egli disse in nobili versi l'addio alla cara Patria del Friuli, dove lo aveva ferito amore, per andare a Malta a farsi cavaliere. La sua Nicea, oggetto oramai di un ricordo platonico, gli restava come ispiratrice di nobili sensi.

Il suo amore per lo studio non lo abbandonò nemmeno quando egli fece il suo primo viaggio nei mari di Levante. Ne' suoi versi gli passa in rivista tutte le terre che hanno tanta parte nella storia dei Greci, dei Romani, dei Maomettani e dei Crociati, ed anche dell'Ordine a cui apparteneva e che da Ospitaliere che si chiamava a Gerusalemme divenne poi di Rodi ed in fine di Malta, ricordando così col mutar nome le sue ritirate, però rimanendo a lungo a difesa della Cristianità e dell'Italia con essa contro ai barbari.

Poi tornò al suo castello di Pers, donde ai tempi della peste, che rimane memorabile anche nel romanzo storico di Manzoni, e delle lotte di stranieri per aggiuogersi qualche branello di questa povera Italia, ne dipinge co' suoi versi le calamità con sentito dolore e non senza forti e giuste invettive contro coloro che avevano scelto questo povero paese a campo delle loro feroci lotte, che erano supremamente infeste alle nostre misere popolazioni, le quali avevano più da patire dalla ferocia degli uomini. È notevole un sonetto con cui ri... a quello famoso del suo amico Achillini, che cominciava coll'iperbolico: « Sudate, o fuochi a liquefar metalli » con quest'altro:

« Cessa, Vulcan, di liquefar metalli ».

... gli era franco co' suoi più cari amici; e ad un Frangipane consigliò di mettere la sua spada al servizio di Venezia non di prenci stranieri; e fu lieto che il suo consiglio fosse ascoltato da un altro amico, un Colloredo, a cui ricordava che il servire ad altri tornava da ultimo sempre di danno alla Patria, che aveva piuttosto da combattere i suoi nemici, e conchiuse poi con questi versi, che profetizzavano, invocandola, l'unità d'Italia:

> Deh! non siam fabbri a noi dei propri danni:
> L'ire ad uso miglior ciascun risparmi,
> Se più giusta cagion non chiama l'armi
> Nome falso d'onor deh! non c'inganni.
>
> Ma se un giorno avverrà, che in noi si desti
> Nobil pensier, che estraneo laccio abborra
> Sì che *congiunta in un, l'Italia* corra
> A sciòr dal piede i canapi molesti;
>
> Allor prodighi sien gli ardenti petti
> Delle grand'alme; allor con fronte altera
> Morte s'incontri; allor tromba guerriera
> I cor superbi a vera gloria alletti.

Fa bene l'udire un poeta friulano nobile davvero ancora due secoli e mezzo fa invocare la concordia degl'Italiani a costituire una la patria; e ci gode l'animo pure l'udire un prete friulano dei nostri giorni rallegrarsi di poter esaltare un simile patriottismo. Senonchè dobbiamo dire al Pancini, che vorrebbe i contemporanei anche religiosi e che non proclamassero per *nemici* quelli che di religione sono ministri: No: la grande maggioranza degl'Italiani, che volle compiere il voto di Dante e di Macchiavelli, di Ciro di Varmo-Pers e di quanti amano la patria, non considera per suoi nemici i ministri veri della religione, quelli cioè che non si oppongono ai decreti della Providenza, che volle infine coronato questo legittimo desiderio degl'Italiani di esistere come Nazione.

Nota l'autore come i versi di Ciro si diffondevano per tutta Italia senza che egli punto se ne inorgogliisse, pensando che questo era un suo diletto, come la musica e l'arte del disegno. Poi riferisce i suoi bei versi, che se sentivano in qualcosa l'influenza dei tempi, erano pure scevri in gran parte dalle altrui vacue ampollosità.

Ciro si occupava anche di studii storici. Ed è storia e satira ad un tempo sdegnosa e per lui onorevolissima quella poesia, in cui col titolo d' *Italia avvilita*, magnificando le opere gloriose dei maggiori, flagellava i costumi, gli ozii e le vanità del tempo, che conduceva i nostri ad abbellirsi di ciò che formava una loro vergogna.

Egli, che rifiutò più volte gli onori delle Corti di Firenze, di Modena e di Vienna, scriveva all'amico poeta friulano Ermes di Colloredo, che a Goriz ospitava gli amici dediti a nobili studii, un sonetto pure nel linguaggio paesano cui ci piace riferire:

> Jo dirai dei stranirs a confusion
> Che chest nestri Friul all'è un pais
> Fuars al par d'ogni altri e biel e bon.
>
> E però hai risolt chesg quatri dis,
> Che hai di vivi in chest mond, di sta ca vie
> Culla me cariole e cui amis.
>
> Fradi mio chàr, si ves melanconie
> Lassait pur sta il mistir del cortesan
> E lait lontan da Cort par qualchi mie.
>
> Stand in Cort si confine cul malan,
> Si spind i bez e si sparagne il ver,
> E 'l gioldi si rimett ad un altr'an.
>
> Il pentiment l'è grev, il gust lizer;
> Pòc al si attind e al si promett assai;
> Il ben l'è imaginari, il mal l'è ver!...

A Goriz Ciro trovava sovente un altro poeta siciliano, un Grimaldi derivante dalla famiglia di Genova di tal nome, a cui poi potè ottenere il ritorno nel suo paese, donde era stato per causa politica bandito.

Vorremmo seguire l'autore fino alla fine, parlare d'altri versi d'occasione da lui pubblicati per i suoi amici, dell'amicizia ch'ebbe per il patriarca Delfino poeta anch'egli, ai cui lavori faceva nelle sue lettere famigliari assennate critiche, di un sonetto in cui, soffrendo del male della pietra, egli scherzò nello stile del tempo bisticciando sulla malattia che dopo molte sofferenze lo trasse a morte, ma sul quale non va, come altri fece, giudicato il verseggiatore distinto. Chiudiamo però questo cenno col dare meritata lode al Pancini, che volle togliere dall'oblio un valente poeta ed un nobile cuore, da cui pure ne dovrebbe venire qualche gloria al nostro Friuli. E giacchè il Pancini ha saputo occuparsi con intelligente affetto di Ciro di Varmo-Pers, riprenda la penna per disseppellire qualche altro nome degno di servire d'esempio alla gioventù nostra. È un'educazione anche questa, n assimamente ora, che per molti sembra divenuta un vanto anche la ignoranza sposata all'ozio non privo dell'ambizione di parere.

P. V.

Besenghi degli Ughi.

Per cura di Oscarre de Hassek stanno per venire in luce le *Poesie e Prose* di Besenghi degli Ughi.

Del poeta d'Isola scrissero con amore particolare Antonio Madonizza, Prospero Antonini, Giacomo Zanella e Oscarre de Hassek, il quale può dirsi eriga oggi al Besenghi un monumento *aere perennius*, pubblicandone gli scritti che gli diedero fama.

Nel prezioso volume, di cui annunziamo la prossima comparsa, troviamo da prima alcune pagine d'introduzione, le quali sono calde come un inno al poeta e alla sua terra; segue una lettera dell'Hassek dell'ottobre 1883; quindi la *Prefazione* alla biografia del Besenghi, pubblicata da lui nel 1878; poscia la intera biografia del poeta, nella quale sono rifuse le due biografie scritte dall'Hassek, cioè il volumetto pubblicato nel 1878 e l'articolo intitolato *Un poeta istriano*, inserito nella *Nuova Antologia* di Roma del 15 giugno 1879.

Questo lavoro è, più che una semplice biografia dell'uomo, uno studio critico completo, una splendida monografia dello scrittore, il quale ci riappare vivo e parlante, animato dal soffio creatore delle opere sue e dall'affetto dell'Hassek, che vi cercò per entro lo spirito e il pensiero, lungamente, amorosamente.

Gli scritti scelti del Besenghi comprendono le *Liriche* (1817-1840) e i *Versi satirici* (1827-1828) con *Note alle Poesie*; le *Prose varie* e l'*Epistolario*.

Essi formano un libro bellissimo, il quale ha importanza grandissima per la storia letteraria dell'Istria e di tutta la provincia, ha importanza non comune per la letteratura italiana svoltasi nel periodo rispettivo.

Il prof. Hassek vi ha speso anni di ricerche, vi ha trasfuso cure infinite; ora, mentre la parola è poca al suo merito, noi gli stringiamo di cuore la mano e vi comprendiamo un sentimento di viva riconoscenza, di gratitudine profonda.

Il volume ha un ritratto del Besenghi, ritratto che deploriamo rechi il nome del Lonza. *(Indipendente)*.

Le sciocchezze degli altri.

— E come mai sarà stata fatta la *minestra alla Robespierre* che si diede al pranzo del venerdì santo dagli audaci mangiatori di Parigi, che il loro grasso non sanno mangiarselo in casa?

— To'! Sarà stata di polpettine fatte con cervelli umani.

— E l'*Agnello alla Marat*?

— O questo poi, deve essere stato un agnello coi denti di lupo.

—

Il *Figaro* assicura, che l'ospite del Vaticano non ebbe mai intenzione di abbandonarlo. Fu il *Moniteur de Rome*, che volle farlo credere. Intanto tutta la stampa europea passò in rivista i paesi dove nessuno desiderava di riceverlo!

—

Rusco, Bruscandoli, Urtizzons, in una parola il Des Houx, uscito di prigione, specula sulla sua avventura per far parlare di sè tutti i giornali di Francia, i quali fanno eco volontieri a questo ciarlatano quando si tratta di dir male dell'Italia. E sì, che avevano questi giorni di che occuparsi in casa loro!

TELEGRAMMI

Vienna 16. L'Imperatore ha donato 10,000 fiorini per la costruzione a Praga di un teatro tedesco che deve controbilanciare quello *Nazionale Czeco* inaugurato colà con tanta solennità, ad onta dei tumulti motivati dall'elemento tedesco.

Costantinopoli 16 È morto il ricchissimo e munificentissimo banchiere greco Zarifi, fondatore di ospitali e di scuole. Una dimostrazione popolare imponente ebbe luogo ai funerali, ai quali assistettero tutte le colonie europee.

Parigi 16. Nello scorso trimestre le importazioni in Francia diminuirono di circa 80 milioni, le esportazioni di 70 milioni.

Madrid 16. I giornali pubblicano una lettera di Castellar al Maire di Cahors nella quale, rispondendo all'invito di assistere all'inaugurazione della statua di Gambetta, dice che se fosse stato a Cahors avrebbe brindato alla Francia, all'Italia, alla Spagna ed al Portogallo unite da una comune origine e dai destini dell'avvenire.

Parigi 16. La notizia che i francesi abbiano preso possesso di Annoy, è infondata.

Costantinopoli 16. Il piroscafo *Behera* si è incendiato nei pressi dei Dardanelli.

I passeggieri si salvarono, e l'incendio fu spento. Il carico di cotone è distrutto. Il danno è ingente.

Parigi 16. Il discorso pronunziato da Ferry all'inaugurazione del monumento di Gambetta a Cahors fece buona impressione. I giornali dicono ch'egli ha parlato con patriottismo lasciando da parte ogni questione politica.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 16 Aprile

Napol.	9.60.— a 9.62 —	Ban. ger.	59.20 a 59.40
Zecch.	5.62 a 5.61.—	Rend. au.	79.80 a 80.—
Londra	121 10 a 121.55	R. un. 4 0/0	91.90 a 91.90
Francia	47.90 a 48.10	Credit	322.— a 321.—
Italia	47.93 a 48.20	Lloyd	— a 91.80
Ban. Ital.	48.— a 48.10	R. it.	91.70 a —.—

VENEZIA, 15 Aprile

R. I. 1 gennaio 94.45 per fine corr. 94.55
Londra 3 mesi 25.— — Francese a vista 99.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 208.—	a 208.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 15 Aprile

Inglese	102.11/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93.5/8	Turco	—.—

BERLINO, 15 Aprile

Mobiliare	548.50	Lombarde	244.50
Austriache	536.50	Italiane	94.20

FIRENZE, 15 Aprile

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	593.—
Londra	25.08	Banca T.	—.—
Francese	99.90	Credito it. Mob.	839.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	94.70
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 17 Aprile

Rend. Aust. (carta) 79.90; Id. Aust. (arg.) 80.95
Id. (oro) 100.90
Londra 121 30; Napoleoni 9 62 —

MILANO, 17 Aprile

Rendita Italiana 5 0/0 94.60; serali 94.65

PARIGI, 17 Aprile

Chiusa Rendita Italiana 94.70

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Orario ferroviario

(Vedi quarta pagina)

N. 348. 3 p.

Avviso di concorso

al posto di medico-chirurgo-ostetrico nella Città di Grado nel Litorale austriaco.

In seguito a deliberato del Consiglio comunale delli 10 corrente aprile, viene aperto il concorso alla condotta medica di questa città, verso l'onorario d'annui fior. 1500 v. a. nonchè l'alloggio in natura, oppure l'indennizzo d'annui fiorini 100, pagabili dalla cassa comunale in rate mensili postecipate, coll'obbligo di prestare gratuita assistenza a tutti gli appartenenti al Comune. Il medico percepirà pure annui fior. 100 dal comitato di quest'Ospizio marino pell'assistenza medica agli scrofolosi durante la stagione balneare.

Questa condotta offre pure una rendita durante la stagione estiva, pella concorrenza a questi bagni di molte centinaia di signori forestieri, i quali in ogni occorrenza sono tenuti di pagare l'assistenza medica.

La condotta avrà la durata obbligatoria d'anni tre.

Agli eventuali aspiranti sudditi Italiani, la scrivente s'impegna d'ottenere dall'Autorità Austriache il permesso d'esercizio, per la durata della condotta, senza assoggettarsi a nuovi esami.

I concorrenti produrranno le loro domande a questa Podestaria fino al 30 corrente aprile, corredandole coi diplomi di laurea e di tutti quei documenti che valessero a preferire la loro nomina, indicando pure l'epoca che potessero dar principio alla condotta.

Dalla Podesteria di Grado,
11 aprile 1884.

Il Podestà
G. CORBATTO

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 ant.	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12.28 ant.	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »

20

LA
FLORINE

Vera Tintura igienica americana delle capigliature eleganti per la ***ricolorazione*** dei capelli del Dottor William Vood di New-York.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia 1876, è **infallibile** per restituire ai capelli grigi e bianchi il **colore primitivo** della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei. Dopo 7 od 8 giorni del suo uso si otterrà il desiderato effetto; in seguito per **conservare il colore** basta applicarla ogni 10 o 12 giorni. **La bottiglia per più mesi, Lire 3.**

Badare alla marca di fabbrica portante lo stemma degli Stati Uniti che trovasi sopra ogni scatola.

Vendesi in tutte le grandi Metropoli.

Stabilimento principale presso il chimico dottor I. B. William Wood 3 E. 19 th street. New York.

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce ovunque per mezzo dei pacchi postali.

VELOUTINE
GH. FAY
PARIGI
Via della Pace 9

Polvere per toeletta.

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il vellutato giovanile; rimpiazza le polveri di riso ed il belletto, con vantaggi **aderenti ed invincibili.**

L. 3 la scatola.

Vendita a Venezia all'Agenzia *Longega,* Campo S. Salvatore e in Udine presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine.» 66

PEJO

ACQUA FERRUGINOSA-ANTICA FONTE

Distinta con medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881 e Trieste 1882.

Si spedisce dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

100 bottiglie acqua . . . L. 22.— }
vetri e cassa . . . . . . » 13.50 } L. 35.50
50 bottiglie acqua . . . » 11.50 }
vetri e cassa . . . . . . » 7.50 } » 19.—

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia e l'importo viene restituito con vaglia postale.

64 Il Direttore **C. Borghetti**

D'AFFITTARSI IN MANIAGO
l'Albergo Vittoria

del tutto ammobigliato con annesso forno e stallo. Rivolgere le domande in Maniago al proprietario **Giuseppe Zecchin.** 51

Prima Società Ungherese
DI
ASSICURAZIONI GENERALI IN BUDAPEST
SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NEL 1858

Autorizzata in Italia con R.R. Decreti 7 aprile 1861 e 2 marzo 1882

Capitale interamente versato L. 7,500,000.00 | **Totale Fondi di Garanzia L. 50,685,987.05**

L'ISPETTORATO GENERALE D'ITALIA SEDENTE IN FIRENZE
AVVISA
di assumere a datare dal 1 aprile 1884 le assicurazioni a premio fisso contro i danni della
GRANDINE

Danni pagati dalla fondazione al 31 dicembre 1882 L. 181,540,536.05

Per le Assicurazioni e schiarimenti dirigersi all'Agenzia Principale di Udine Rappresentata dal signor Ing. **Raimondo Marcotti** piazza S. Giacomo casa Giacomelli. 50

Il sovrano dei rimedi
DEL FARMACISTA **L. A. SPELLANZON** DI VENEZIA
S. GIOVANNI E PAOLO

premiato con medaglia d'oro dall'accad. naz. farmaceutica di Firenze.

Questo rimedio, che si somministra in Pillole, guarisce ogni sorte di malattie, si recenti che croniche, purchè non sieno nati esiti o lesioni e spostamenti di visceri. Come il detto Rimedio possa guarire ogni sorta di malattie il suddetto Spellanzon lo prova con l'operetta medica intitolata PANTAIGEA appoggiato ai principii della natura, ai fatti, alla ragione, ed all'autorità de' classici.

Il prezzo di dette Pillole fu ridotto, per giovare alla pubblica salute, a sole L. **1.30** la scatola, la quale sarà corredata dell'istruzione firmata dall'inventore, ed il coperchio munito dell'effigie come il contorno della firma autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia* S. Giovanni e Paolo dal Proprietario e da A. Ancillo — *Ceneda,* L. Marchetti — *Mira,* Roberti — *Milano,* Roveda — *Mestre,* Bettanini — *Oderzo* Chinalia — *Padova* Cornelio e Roberti — *Sacile* Busetti — *Torino* G. Geresole — *Treviso* G. Zanetti — *Verona* Pasoli — *Vicenza* Dalla Vecchia — *Bologna* Zarri — *Conegliano* Zanutto — *Pordenone* Roviglio e Polese.

UDINE, alla farmacia Bosero e Sandri, dietro il Duomo, e alla drogheria Francesco Minisini in via Mercatovecchio.

Deposito generale pei farmacisti della città e dintorni presso l'amministratore del «Giornale di Udine.» 46

ACQUA OFTALMICA MIRABILE
dei Rev. Padri della Certosa di Collegno

Rinvigorisce mirabilmente la vista; leva il tremore; toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, macchie o maglie; netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori, nuvole, cateratte, gotta serena, cispa ecc. 7

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del nostro Giornale.

IRIS FLORENTINA
OSSIA
POLVERE IN SACCHETTI
per profumare la biancheria.

Si vende ogni sacchetto al prezzo di **L. 1** all'Ufficio de *Giornale di Udine.* 60

Ricettario Tascabile
del Cav. Dott. G. B. SORESINA.

Ispettore di pubblica igiene di Milano e Presidente della Commissione Governativa dei concorsi sanitari ecc.

Un elegante volumetto contenente circa 5000 formule, prese fra le più accreditate, presso i cultori della medicina di tutte le più civili nazioni per curare e guarire qualsiasi malattia.

Si vende in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine* al prezzo di it. L. 5. 5

14

Acqua alla Regina d'Italia
soave profumo per toeletta
surrogante con molto vantaggio tutti gli aceti
ACQUA FELSINA, ACQUA COLOGNA, ACQUA LAVANDA, ecc. ecc.

Acqua alla Regina d'Italia, composta puramente di sostanze vegetali, le più toniche, aromatiche e salutifere che possiede la botanica; è superiore all'acqua di Cologna e a tutte le altre composizioni in uso per la toeletta. Essa inoltre alle sue proprietà igieniche incontestabili, riunisce un profumo il più grazioso, soave e persistente che si possa desiderare per il fazzoletto. — Prezzo **Lire 2.**

Si vende all'Amministrazione del «Giornale di Udine».

11

80 CENTESIMI 80
L'OPERA MEDICA
(tipi Naratovich di Venezia)
del chimico farmacista L. A. SPELLANZON
intitolata:
Pantaigea

Questa opera medica fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i librai Colombo Coen in Venezia, Zuppelli in Treviso e Vittorio e Martico di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

TARMICIDA INFALLIBILE
per la distruzione delle Tarme

L'esito felice ottenuto da molti anni da questa portentosa miscellanea, coll'esperimento fatto d'ordine del Ministro della guerra, ha risolto l'inventore di porlo in commercio acciò che il pubblico possa godere di questo sicuro ritrovato.

Esso preserva dal tarlo tutti gli oggetti in Lanerie, in Pellicierie e Panni d'ogni genere, con una spesa mitissima e senza tanta servitù e riguardi.

La vendita si fa in pacchi di diverse dimensioni all'Ufficio del *Giornale di Udine.* 6

9

LUCIDO INGLESE PER LA BIANCHERIA

Il lucido Johnson patentato per la colla d'amido si adopera con tutta facilità e dà un lucido brillante ed una bianchezza abbagliante. Un solo cucchiaio basta per 30 camicie.

Un pacchetto con istruzioni costa soltanto Lire 1.

Si vende in Udine presso l'ufficio del *Giornale di Udine.*

Polvere pel Fernet.

Con questa polvere chiunque può prepararsi un buon Fernet uso Branca di gusto gradito e di poco costo. La scatola colla dose per 6 litri (colla relativa istruzione) costa sole lire 2.—. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pachi postali. 4

Deposito in Udine, presso l'Ufficio annunzi del *Gior. di Udine.*

GIUSEPPE COLAJANNI
Agente delle due Società Marittime
Raggio e C. e Rocco Piaggio e figlio

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI
GENOVA
Via delle Fontane n. 10 - Rimpetto la Chiesa di Santa Sabina

CASE FILIALI *Milano* — Foro Bonaparte, n. 11 di fronte al teatro Dal Verme *Udine* — Via Aquileja n. 71.

Partenze postali per MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

			I.ª Cl. lire	II.ª Cl. lire	III.ª Cl. lire
1 Maggio	vapore	**Perseo**	750	550	170
15 id.	»	**Sirio**	750	550	170

Partenze straordinarie

PER RIO JANEIRO e SANTOS (Brasile)
22 Aprile Vapore **Maria** prezzi ridottissimi
Per NEW-YORK via BORDEAUX 9 Maggio

CASE SUCCURSALI *Sondrio* — D. INVERNIZZI e *S. Vito al Tagliamento,* G. QUARTARO ed in altre città ai miei corrispondenti autorizzati.

Avverto coloro che vogliono onorarmi che seguitando ad essere agente ufficiale della Repubblica Argentina ha dato a me soltanto l'incarico di concedere lotti di terreni nelle due nuove Colonie Provincia di CORDOVA. Ai richiedenti verrà consegnato in Genova dall'Ill.mo signor Console Generale il titolo di proprietà firmato da S. E. il ministro plenipotenziario argentino in Roma. — Ai passeggieri muniti di certificati comprovanti la buona condotta e di passaporto, rilascierò un certificato vidimato dal Console predetto perchè possa ottenere giunto a Buenos-Ayres, l'esenzione, delle spese di sbarco, l'alloggio ed il vitto durante 5 giorni, il trasporto gratuito nell'interno del paese, introduzione franco di dazio gli oggetti di suo uso, istrumenti ecc. ecc. — Avvertenza principale. — Il passaggio da Genova a Buenos-Ayres è a carico del passeggiero, pagamento anticipato. — Inutile scrivere per emigrazione gratuita. — Per qualunque schiarimento scrivere affrancato. 33

Dirigirsi in UDINE al Rappresentante la Ditta signor **Giuseppe Colajanni** Via Aquileja n. 74

Direzione della Società d'Assicurazioni contro l'incendio grandine e bestiame UNIONE UMBRA degli agricoltori.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci